

C'è tanta Teramo nella "Serata Fersen" in programma domani a Roma nel teatro Piccolo Eliseo - Patroni Griffi, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita del drammaturgo, regista e didatta Alessandro Fersen, una delle figure più significative del teatro del secondo Novecento. Il regista teramano Silvio Araclio, formatosi negli anni Settanta proprio nello Studio Fersen di Arti sceniche, ha curato la regia della "Serata Fersen" con la mise en espace di testi dell'autore genovese (nato a Lods in una famiglia di ebrei polacchi), chiamando a interpretarli ex allievi, nati artisticamente nello "Spazio Tre" di Teramo e poi diplomati attori nell'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico": sono i teramani Elisa Di Eusano, Serena Mattace Raso, Giacinto Palmarini, Riccardo Ricci, Eugenia Rofi e Roberta Santucci. Con loro Massimo Odierna e Marco Palvetti, anch'essi diplomati nella D'Amico. Teramano pure l'autore delle musiche originali, il violista e compositore Luca D'Alberto, componente del duo Ex Wave (con Lorenzo Materazzo).

Si tratta di un florilegio costruito da Araclio scegliendo tra le opere teatrali maggiori di Alessandro Fersen, «che testimoniano la sua scrittura drammaturgica altissima, in cui risuonano l'identità ebraica ed echi fantastici, magici, soprannaturali» sottolinea il regista: «"Golem", testo del 1969, due atti unici da "Le diavolerie" (1967), e "Lea Lebowitz" (1947). Allo spettacolo, in programma al Piccolo Eliseo alle ore 21, assisterà la figlia di Alessandro Fersen, Ariela (che vive in Israele), presidente della fondazione intitolata al padre. «Per me è un grande onore essere stato chiamato a ricordarlo», sottolinea Silvio Araclio. «È stato il mio maestro. Una figura carismatica, ascetica, che ispirava a noi allievi un grande



AL TEATRO PICCOLO ELISEO DI ROMA

## Artisti teramani celebrano Fersen

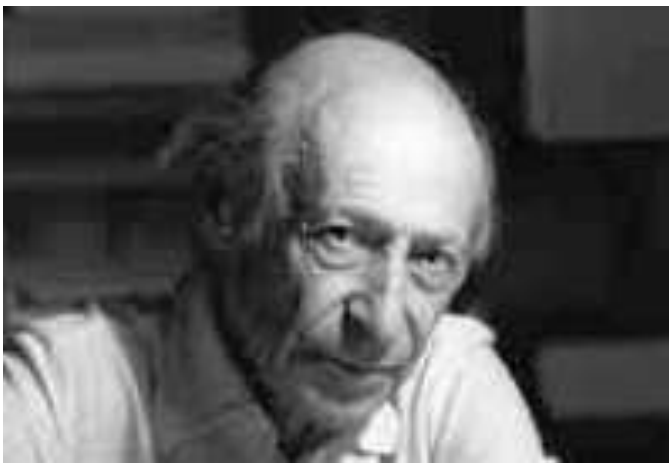
Il regista Silvio Araclio mette in scena le opere del grande drammaturgo

Lo spettacolo si terrà domani sera con gli allievi abruzzesi alcuni dei quali cresciuti nel suo studio

rispetto. Continuo a applicare il suo metodo, che insegnava a guardarsi dentro per trovare le note giuste nell'interpretazione del personaggio. Dal suo magistero non si può prescindere».

Mnemodramma, così si chiama il metodo creato da Fersen, una tecnica psico-teatrale di matrice antropologica, finalizzata all'autoconoscenza e all'espressione della propria identità profonda.

Le celebrazioni per il centenario della nascita del



Alessandro Fersen, in alto il regista teramano Silvio Araclio

drammaturgo e pedagogo sono organizzate da Fondazione Fersen e Accademia nazionale d'arte drammatica D'Amico. Celebrazioni iniziate con la presentazione della ristampa del celebre saggio di Fersen "Il tea-

È stato il mio maestro e oggi continuo ad applicare il suo metodo dal quale non si può prescindere

sen del Museo dell'Attore: carte e agende personali, lettere, copioni, fotografie, bozzetti e figurini di Emanuele Luzzati, locandine, manifesti, programmi di sala, ritagli stampa, volumi su Fersen, e un ritratto dipinto da Mario Mafai nel 1943 (fino al 5 novembre, dal lunedì al sabato, ore 10-13).

Giovedì e venerdì, la Vallicelliana ospita infine un convegno sull'operato di Fersen e sull'eredità della sua ricerca in campo teatra-

le, antropologico, filosofico, pedagogico.

Alessandro Fajrajzen (in arte Fersen) nacque nel 1911 in Polonia; due anni dopo la famiglia si trasferì in Italia, a Genova, dove Alessandro si laureò nel 1934 in filosofia, con una tesi pubblicata nel 1936 da Guanda con il titolo "L'universo come gioco". Si trasferì a Parigi, per spostarsi poi a Varsavia e in Bielorussia, da dove riuscì a tornare poco prima della chiusura delle frontiere.

La nascita della figlia lo riportò nel 1939 a Genova, dove ritrovò il suo maestro, il filosofo Giuseppe Rensi. Proprio nel Gruppo Rensi partecipò alla lotta antifascista, entrando nella Resistenza all'inizio del 1943. Nel corso di quell'anno dovette poi rifugiarsi con la moglie in Svizzera.

A Losanna ritrovò Emanuele Luzzati, conosciuto a Genova: insieme cominciarono a sognare di fare teatro a guerra finita. Nel maggio 1945 il ritorno in Italia.

Sandro Pertini lo volle segretario del Comitato di liberazione nazionale per Genova e la Liguria. Intanto il teatro era diventato il principale

interesse. Nel 1947 ecco la messinscena di "Lea Lebowitz", con scene e costumi di Luzzati, con il quale comincia una lunghissima collaborazione. Da quell'anno inizia anche la collaborazione con il Teatro Stabile di Genova. Nel 1950 Fersen apre a Roma, con Luzzati, il cabaret "I Nottambuli" in via Veneto. Sempre nella capitale, nel 1957 nasce lo Studio Fersen di Arti sceniche. Fersen ha lavorato anche nel cinema come sceneggiatore e attore, ha fatto radio, e curato per la televisione l'allestimento di commedie dell'arte. Dal 1975 al 1978 ha diretto lo Stabile di Bolzano. Nel 1980 ha pubblicato per Laterza il libro "Il teatro, dopo", in cui ha raccolto il suo pensiero sul teatro. È morto a Roma il 3 ottobre 2001.

Anna Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Montesilvano Scrive, ecco i 18 finalisti

I racconti in gara votati anche su Facebook

Il Festival della Narrazione "Montesilvano Scrive" ha i suoi primi finalisti. È stata stilata ieri la classifica dei 18 racconti che si sono qualificati per la fase finale del nuovo concorso di scrittura ideato e organizzato

Sono stati 150 i racconti ricevuti dall'organizzazione

organizzato dal direttore artistico di "Montesilvano scrive". Questa la graduatoria, figlia della media tra il giudizio popolare espresso su Facebook tramite il tasto "mi piace" e quello delle tre case editrici Neo, Galad e Solfanelli: 1° "Testa di lupo" di Fabio Zavatta con 567 voti; 2° "Camilla carillon" di un concorrente

che ha scelto l'anonimato con 566 voti; 3° "Il mio regno per un iPad, ma anche no" di Matteo Molecola con 564 voti; 4° "Gozzilla il 9 maggio 1978" di un concorrente anonimo con 558 voti; 5° "La vedova Felicità" di Alessio Pelusi con 539 voti; 6° "Favola ignota" di Fabby D'Arco con 507 voti; 7° "Vera plastica blu" di Raffaella Simoncini con 496 voti; 8° "Undici lettere" di Alessandro Vigliani con 482 voti; 9° "La strada verso casa" dello pseudonimo Noam Arp con 477 voti; 10° "A casa mia c'erano gli scarafaggi" di Andrea Sferrella con 472 voti; 11° "Le lune stor-

te sono dolci, a ricordarle" dello pseudonimo La Kriss con 472 voti; 12° "Stay hungry, stay foolish" dello pseudonimo "il Grande Gatsby di muntsilvan" con 470 voti; 13° "Destini imperfetti" di Patrizia Giuliani con 467 voti; 14° "Il riposo dei giusti" dello pseudonimo Cesare M. con 464 voti; 15° "Night club" di Marco D'Angelo con 451 voti; 16° "Salvezza, aperta" di Stefania Cau con 450 voti; 17° "Neanche un minuto per ogni auto" di Claudia Conte con 447 voti; 18° "Oblivion" dello pseudonimo "loscopriremo-solovivendo" con 440 voti.

«Con questa classifica si chiude la prima fase di selezione del Festival», afferma Romano «e si apre ufficialmente quella finale, il "Match d'Autore", che è poi il fulcro e il momento principale del nostro concorso. I 150 racconti in gara che fanno di quest'edizione un record testimoniano ancor più il livello raggiunto dalla nostra iniziativa; ad ognuno dei 150 aspiranti scrittori messi in gioco mi sento di fare loro un ringraziamento speciale, soprattutto per la qualità dei racconti inviati».

Le graduatorie complete, delle case editrici, del pubbli-

co e quella definitiva, sono visionabili alla pagina Facebook Festival Letterario "Montesilvano Scrive". Per i 18 aspiranti scrittori si schiudono dunque le porte del "Match d'Autore", in programma dal 27 al 30 ottobre nella Sala consiliare del Comune di Montesilvano; un ring letterario dove gli autori si sfideranno tra loro leggendo i propri scritti e sottoponendosi al giudizio del pubblico presente e di una giuria di qualità. Per il vincitore in palio un iPad e il Gufetto di "Montesilvano Scrive", mascotte ufficiale del concorso.

Da giovedì al via il "Match d'autore" tra gli scrittori